

IN
PRIMO
PIANO

◆ **La segreteria della Quercia decide a larga maggioranza di proporre la consigliera regionale al partito e all'Ulivo**

◆ **Contrario l'ex ministro Andreatta mentre il segretario dei Popolari Giuliani non «chiude» anche se è critico**

◆ **Soddisfazione delle Democratiche di sinistra, mentre Casini «esulta»: «Vogliono farci vincere le elezioni»**

A Bologna i Ds candidano Silvia Bartolini

Ppi «perplesso», via libera dai Verdi. Sarà la prima volta di una donna sindaco?

NATASCIA RONCHETTI

BOLOGNA Puntano sulla sindaca i Ds di Bologna. La prescelta è Silvia Bartolini, 38 anni, consigliera regionale, indicata ieri dalla segreteria provinciale come la candidata alla successione a Walter Vitali da proporre alla direzione del partito e poi alla coalizione di centro sinistra. Scelta che ha acceso l'entusiasmo delle democratiche di sinistra e che ha ottenuto il via libera a larga maggioranza, ma non l'unanimità dei consensi. Il gran rifiuto del vicecapogruppo alla Camera Mauro Zani, che si è fatto da parte, ha lasciato un segno. Quattro membri della segreteria non hanno aderito all'indicazione arrivata dal segretario Alessandro Ramazza al termine delle consultazioni. Prima ancora lo stesso Vitali aveva invitato i Ds a non imboccare la strada delle primarie interne, chiedendo alla coalizione di avere uno «scatto d'orgoglio», di aprire il confronto sulle candidature partendo da un «giudizio chiaro ed esplicito sui quattro anni di mandato». Continuità, chiedeva il sindaco uscente, facendo balenare anche la ricomparsa, sulla scena dei potenziali candidati, dell'assessore al bilancio Flavio Delbono, prodiano di cultura cattolica. Sullo sfondo lo spauracchio del peso che potrebbe avere nella diessina bolognese il presidente dell'Ascom Giorgio Guazzaloca, l'autocandidato outsider che, senza mettere paletti, si è presentato alla città dicendosi pronto a un confronto a «360 gradi» con tutte le forze politiche.

La decisione della segreteria è arrivata al termine di una riunione sulla quale ha pesato la tensione creata dal ritiro di Zani, che in una lettera nella quale spiegava di non essere disponibile «a fare il duellante» con la Bartolini, richiama «ciascuno, nei Ds, al di là di

ogni spirito di fazione, a sgretolare la propria casamatta...». Adesso si apre la partita del confronto con Popolari, Verdi, ulivisti... Beniamino Andreatta, che aveva posto il veto sul segretario Ramazza, ha già espresso la sua contrarietà alla «sindaca» Bartolini, che ha iniziato la carriera politica, giovanissima nella Fgci, a vent'anni e entrò nel consiglio comunale di Bologna e nell'88 è stata chiamata da Renzo Imbeni a ricoprire la carica di assessore ai servizi sociali. Una candidatura «forte e adeguata» per la guida di Bologna, dice il segretario regionale Ds Fabrizio Matteucci, che «ovviamente sarà discussa dalla direzione provinciale dei Ds e poi sottoposta ad un confronto con tutte le altre forze politiche della coalizione». Se Andreatta non condivide, il segretario del Ppi bolognese, Paolo Giuliani, non mostra particolare entusiasmo.

CHI È LA CANDIDATA
Trentotto anni, consigliere regionale, già assessore col sindaco Imbeni

Per lui la candidatura «proprio dai Ds rischia nei modi in cui si è realizzata di pregiudicare il compito del coordinamento dell'Ulivo di individuare un candidato in grado di esprimere la sintesi delle posizioni originali della stessa coalizione». I Popolari, che hanno respinto l'ipotesi di scegliere il candidato con il metodo delle primarie di coalizione (temo di rimanere schiacciati dalla Quercia), hanno anche paura che una candidatura unica espressa dai Ds diventi «blindata». E allora rilanciano («Si parta dai programmi») dettando le loro condizioni: il sindaco del centro sinistra dovrà piacere all'elettorato cattolico, «impostare un giusto equilibrio fra immigrazione e diritto dei



Silvia Bartolini, consigliere regionale, candidata dai Ds a sindaco di Bologna

bolognesi bisognosi, una politica a sostegno della famiglia, una radicale vigilanza sui temi della bioetica: tutto ciò, in sostanza, che attiene alla salvaguardia della vita umana dal concepimento alla vecchiaia». Via libera invece dai Verdi, che dicono sì alla Bartolini. «In tempi non sospetti avevamo indicato come segnale di rinnovamento una candidatura femminile - dice il portavoce bolognese Filippo Boriani -. La decisione dei Ds contribuisce anche a sbloccare una situazione che si era avvitata in modo preoccupante». E il segretario Ramazza? Soddisfatto, nonostante i vertici della Quercia non siano stati unanimi. «L'indicazione ha riscontrato una maggioranza molto ampia e convinta. Sarebbe la prima donna sindaco di una grande città d'Italia, di una grande città di centro sinistra. È una persona che ha fatto una esperienza amministrativa importan-

te, come assessore al comune di Bologna, ed è particolarmente valida sul piano delle capacità di governo e istituzionale». È convinto della scelta, e ancora di più «se guardo alle candidature che ci sono dall'altra parte». Le critiche? Legittime. «Il fatto che ci siano opinioni diverse è una ricchezza. Vuol dire che il nostro partito ha molti candidati possibili, e quindi una importante ricchezza di persone e programmi. Noi siamo in un tempo in cui le discussioni avvengono apertamente. Una volta avvenivano nel chiuso delle stanze: la differenza è questa». Esultano le democratiche di sinistra. «Una candidatura che è il segnale dell'innovazione politica e programmatica che i Ds propongono a Bologna», dice Francesca Puglisi, coordinatrice delle donne Ds, mentre Alessandra Servidori esorta i ds a «fare quadrato, per dimo-

strare che la Quercia a Bologna «ha radici salde, che i suoi militanti sanno ancora dare prova di tenacia politica e passione civile...». Ci pensa il Ccd Pierferdinando Casini a materializzare i fantasmi. «Bartolini? Più a sinistra di così la scelta non poteva essere. Il centro sinistra sta facendo di tutto per farci vincere...». La parola ora passa alla direzione Ds. Poi se la proposta sarà ratificata, alle primarie di partito, anche se quelle di coalizione non sono ancora state completamente escluse. Bartolini, comunque, potrebbe anche non rimanere l'unica proposta dei Ds, se saranno raccolte almeno 400 firme a sostegno di un'altra candidatura. Non impossibile, anche se i diessini che hanno espresso perplessità sulla gestione politica della vicenda hanno già fatto sapere che non si metteranno di traverso. Non saranno loro - dicono - a dividere il partito.

IL CASO

La riforma della Quercia non convince Carniti

ROMA La situazione è un po' cambiata. Dagli Stati generali della sinistra di Firenze (dalla «Cosa Due», insomma) molte cose sono mutate. Il partito, quel partito, non è mai riuscito a decollare. E sul «banco degli imputati», fra le tante cose, c'è finita anche quella «forma partito» che era stata disegnata: quella che «federava» il pedisseggio di varie formazioni (laburisti, comunisti unitari, ecc.). Tanto che oggi - l'ha fatto anche ieri Veltroni a Roma - si parla di costruire i diessi in modo nuovo: non più per «somma» di organizzazioni ma per adesioni individuali. Dove il singolo, insomma, conti più della coalizione. Poi se la proposta sarà ratificata, alle primarie di partito, anche se quelle di coalizione non sono ancora state completamente escluse. Bartolini, comunque, potrebbe anche non rimanere l'unica proposta dei Ds, se saranno raccolte almeno 400 firme a sostegno di un'altra candidatura. Non impossibile, anche se i diessini che hanno espresso perplessità sulla gestione politica della vicenda hanno già fatto sapere che non si metteranno di traverso. Non saranno loro - dicono - a dividere il partito.



ni sociali - è convinto di servire di più «alla causa» (di un nuovo partito della sinistra) se in qualche modo la sua organizzazione restasse in vita. Magari non più in forma di movimento politico, magari trasformata in sede di dibattito culturale, in sede di coordinamento fra esperienze di base, ma che restasse. La ragione, dal palco, Carniti - rivolto a Veltroni - l'ha spiegata così: «Chi viaggia da solo può partire oggi o comunque quando più gli pare. Ma chi vuole partire in compagnia deve trovare i tempi giusti e aspettare che tutti quando si vogliono unire a fare il viaggio». Tradotto (dallo stesso Carniti, per quel che vuole fare, per le sue proposte, non per la storia o l'organizzazione - che si porta dietro). Una strada che però non convince tutti. Meglio: piace a tutti, ma molti la vedono difficile, poco realizzabile. E i primi ad esprimere dubbi su questa novità sono stati i Cristiani sociali di Pierre Carniti. Ieri nella sede del centro congresso di via dei Frenetani (laddove una volta c'era la storica sede del Pci romano) l'organizzazione ha riunito il proprio organismo direttivo. Con loro c'era il segretario dei diessi e il responsabile organizzativo Franco Pasuello.

Una decisione non c'è stata perché sia Carniti che gli altri hanno spiegato che una scelta di questo genere va presa solo da un congresso. Nel caso dei Cristiani sociali le assisi si chiamano «assemblea nazionale», ma fa lo stesso. Comunque sia, l'idea suscita «riserve» per usare le parole dell'eurodeputato Carniti. Di che si tratta? In due parole di questo: loro non mettono in dubbio il «progetto di unificare storie, esperienze e culture diverse». No, quel che mettono in discussione «è la strada con cui arrivarci».

Per capire: Carniti - ma dagli interventi è sembrato anche molti altri esponenti dei Cristia-

È quindi? La soluzione è in una via di mezzo: chi vuole potrà aderire individualmente, ma i Cristiani sociali continueranno ad esistere. In una «zona di confine», fra i diessi e il mondo della cultura cattolica, fra la sinistra e le esperienze del cristianesimo sociale. Un po' dentro, un po' fuori dal partito. Tanto più che, con la probabile vittoria dei sì al referendum, e con la probabile affermazione di un bipolarismo più accentuato, ci sarà, forse, una semplificazione degli schieramenti politici. E qui Carniti è arrivato a parlare dell'attualità: per dire che anche lui sosterrà il sì al referendum, ma vuole che nella campagna la sinistra ci stia con propri obiettivi. E chiede che si discuta anche degli strumenti della rappresentanza: «Chi, come e perché sceglie i candidati». E su Prodi? Trova singolari gli appelli di intellettuali cattolici (fra cui Scoppola) a sostenere una sua lista e dice: «Se lo scopo è ridurre la frammentazione dell'Ulivo mi pare che un'altra lista davvero non serva».

S.B.

Forza Italia, il 14 maggio il secondo congresso a Milano

Berlusconi ai suoi: «Imparate a memoria i miei discorsi...»

Alle assise i 9200 candidati alle europee e alle amministrative. E si ricicla un intervento di 5 anni fa

STEFANO DI MICHELE

ROMA Chi dice una cosa e chi ne dice un'altra, chi va di là e chi marcia di qua, che la vuole cotta e chi la vuole cruda. Insomma, più che un partito l'asilo Mariuccia. Ogni volta che un forzista parla, per il Cavaliere è una fitta al cuore. Oddio, non che sull'altro fronte ci sia, allo stato, una falange macedone - un ingorgo di treni, pullman e camper, più che altro - ma pure dentro Forza Italia si arranca alla meno peggio e ci si attruppa secondo l'estro del momento. E dunque, ispirato dalla saggezza di Totò (ideale politologo di questa fase politica): «Ne capitano di tutti i colori: guerre, rivoluzioni, terremoti, calamaretti fritti...». Berlusconi ha deciso di prendere in mano la situazione. Essendo un liberale con patente, ha deciso: visto che aprite bocca, prendete fiato e tirate fuori fesserie, da oggi dite solo quello che dico io. È l'istituzione del «karaoke azzurro». Ora si tratta solo di mettere Fiorello al posto di Pisani.

Insomma, che ha combinato il Cavaliere? Ha radunato i suoi (fans) club lombardi, ha notificato che il 14 e il 15 maggio prossimo a Milano ci sarà il congresso, poi è arrivato al dunque. Ha fissato i suoi «guerriglieri della libertà» (un paio di baffoni, parecchi capelli in più, ma tanti davvero, e come niente lo prendevano per Ocalan) ed è partito, come quei nomi che raccontavano sempre del Piave, da quando lui «scese in campo» nel '94, e di come quei momenti erano eroici e belli. «Siamo stati gli uomini e le

donne della Provvidenza!», e i provveditori già ad applaudire - e che tempi! e che tempra!, allora. Come niente, un altro passo e si ritrovava a fare il Re Sole: «Dio ha dunque dimenticato quel che ho fatto per lui?». Si è fermato sul ciglio, bisogna riconoscerlo. Ma cosa fare, ora, in questi tempi duri e cupi, dove non c'è più rispetto neanche per il doppiopetto? Sim-sala-bim!, Silvio si fa Silvan e mette al sicuro i suoi guerriglieri sulla macchina del tempo. Mica c'è da dire niente di nuovo, anzi basta qualcosa di antico: quelle magiche parole, ovviamente da lui pronunciate, cinque anni fa, «alla prima convention», quando i forzisti assistevano la Provvidenza e la Provvidenza si prendeva cura dei forzisti.

Come Eta Beta, dal tascone ha tirato fuori il discorso pronunciato in quella felice occasione e lo ha riletto pari pari ai provveditori di scarsa memoria, gente sconsiderata che canticchia a cuor leggero la tuca-tuca ma che, interrogata, non saprebbe ripetere due frasi di quel fondamentale documento. «A cinque anni di distanza - ha tenuto a precisare - non cambierei una virgola o un aggettivo» - perfezione assoluta, neanche Leopardi, messo gli «L'infinito», avvertiva una tale certezza. E allora, con tanta grazia di Dio a portata di mano, che andate cercando? Imparatelo a memoria, se vi viene, e via a (ri)predicare la buona novella. Perché qui sta la simpatica innovazione: Berlusconi propone ai suoi 9200 candidati per le europee e per amministrative (convocati al congresso per la prova generale), «dei corsi di formazione



durante i quali apprendere e ripetere con grande chiarezza, magari usando le stesse parole e le stesse frasi, le nostre ricette per ogni problema». Il primo esempio, insomma, di candidati-replicanti: sentito uno, sentiti tutti. Tanto, come dice il capo, «i comunisti in semper quei», e ds sta per «comunisti di sempre», e dunque non vi state a sforzare le meningi per metterci qualcosa di vostro. Basto e avanzio. Hai visto, ma fosse vera la previsione di Goethe, che «dove vien meno l'interesse, vien meno anche la memoria». Inquietante, con tanti smemorati...

Guardando i futuribili candidati, il Cavaliere è comprensibilmente portato a sopravvalutarsi: meglio che ci penso io che lasciar fare a loro. Ai suoi discorsi, poi, si affeziona. Le leggende politiche

che è scattato l'applauso... Per restare alla stretta attualità, il Cavaliere ha anche fatto partecipi i suoi della saggezza del nonno, che al piccolo Silvio ripeteva sempre «sta lì no a vardaa tus coss», in pratica: non star lì a guardare tutto. Sarà un invito a farsi ognuno i fatti propri, va a sapere...

Opportuno, in questi tempi di comunisti «semper quei». Ma ci sono, per fortuna, anche delle consolazioni. Ad esempio, molti «clubisti» potevano ieri ammirare, sulla prima pagina de «Il Giornale» che avevano in mano, la più strepitosa foto di un leader politico mai apparsa sulla stampa nazionale. Era, ovviamente, l'effigie di Silvio. Anzi, macché Silvio! Un dio, una statua del Canova, un Apollo forzista. Rughe? Niente. L'orecchio? Porcellana finissima. La pelle? Seta pura. L'età? Praticamente un pischello. La bellezza? Da far impallidire Casini. L'altezza? Tanto non si vede... E il biancore angelico e lo sguardo marmoreo che sfidavano un fondale buio e tenebroso: una luce contro i tempi, un faro nella notte... Uno splendore, più che un capopartito. O la foto è venuta particolarmente bene, o risale a cinque anni (o cinque volte cinque) fa, ai tempi felici. O, invece, il Cavaliere si è conservato insospettabilmente bello. Il tempo, in pratica, per lui non è passato. Come per il suo discorso. Da tenere sempre in tasca nella tenzone elettorale. Anzi, il futuro candidato è anche pregato di ritagliare la venerabile immagine e di riportarla, con devozione, nel portafoglio: padre Silvio da Arcore, un liberale tra i beati...

È stata depositata il giorno 16 gennaio la mozione Izzo ed altre in preparazione della Conferenza nazionale delle donne Ds, prevista per i giorni 12-13-14 marzo a Chianciano Terme.

Ricordiamo che dal 16/1/1999 decorrono i 15 giorni utili, come previsto dal regolamento, per l'eventuale presentazione di altre mozioni.

Il testo è reperibile presso: la Direzione nazionale Ds (066711210), e presso le Unioni regionali e le Federazioni provinciali dei Democratici di Sinistra.



Il Comitato dei garanti per la Conferenza nazionale

